

# SOCRATE: la VITA (469 - 399 a.c.), LE FONTI, I SOFISTI ED IL METODO

## 1. LA VITA

469 a.c. Nasce ad Atene, da Sofronisco (scultore) e da Fenarete (levatrice).  
Ebbe educazione propria dei giovani borghesi. A livello filosofico, conobbe le dottrine dei Fisiologi e specialmente di ANASSAGORA.  
Dopo i primi contatti con i sofisti, di cui riprese parte del metodo, maturò nel tempo una netta divergenza rispetto alle loro posizioni (verso 435)

432 a.c. Come tutti gli ateniesi partecipò come militare a diverse guerre; si ricorda la sua partecipazione alla guerra del Peloponneso contro Sparta: Potidea (432) e Delo (424). La storia narra di un suo comportamento valoroso ad ANFIPOLI (421).

INTANTO CONTINUAVA LA SUA OPERA DI INSEGNAMENTO ITINERANTE PER LE PIAZZE e le vie di Atene, OTTENENDO UN AMPIO SUCCESSO, MA ANCHE suscitando risentimenti ed invidia.

411 a.c. Ad Atene iniziano anni politicamente turbolenti: prima prendono il potere gli OLIGARCHICI grazie ad un colpo di Stato, quindi, per qualche anno viene restaurata la DEMOCRAZIA, INFINE, dopo la sconfitta di Atene, si impone il governo dei cosiddetti TRENTA TIRANNI (404-403), appartenenti alla Fazione oligarchica ed appoggiati dai vincitori spartani. Dal 403 un gruppo di esuli, appoggiati dalla Fazione democratica, restaura la DEMOCRAZIA.

406 a.c. SOCRATE vive indisturbato queste turbolenze politiche, anche se, alla fine e suo malgrado, ne verrà coinvolto.  
Nell'anno indicato, come tutti i cittadini ateniesi a ROTAZIONE, tenne alcune cariche pubbliche, in particolare fece parte della PRITANIA. Interpretò questo incarico di magistrato con grande indipendenza, riuscendo a contentare entrambe le fazioni ateniesi.  
Es. ASSOLSE i comandanti ateniesi della battaglia navale delle ARGINUSE (scontenta il popolo). Disattende ordine di CATTURA venuto dai Trenta Tiranni.

399 a.c.

In Atene viene processato e condannato a morte  
riguardante LEONZIO di SALAMINA, un democratico

1

## 2. IL PROBLEMA DELLE FONTI

Qualcuno affermava "Socrate non è una dottrina ma una vita". Socrate, non avendo lasciato scritti, rischia di essere visto con gli "occhi" dei vari interpreti; quindi, è bene conoscere come tali interpreti lo hanno inquadrato.

Senofonte: storico e poligrafo ateniese, discepolo di Socrate vissuto tra il 430 circa ed il 354. È autore della celebre opera storica ANABASI (vicende di Ciro il giovane).

Su Socrate ha scritto un' APOLOGIA ed i già visti MEMORABILI. L'ottica da cui osserva il maestro è un po' superficiale ed inficiata dalla sua posizione filo-aristocratica e conservatrice. Ne scaturisce un Socrate pieno di buon senso, pio, che a molti lettori anzi fa l'impressione d'un maestro pedante.

Platone: ebbe invece l'animo adatto per intendere nel suo vero senso l'insegnamento socratico. L'unico limite è dato dal fatto che, in molti casi, è oggettivamente impossibile distinguere il pensiero di Platone da quello di Socrate, dato che nei DIALOGHI anche la dottrina platonica è posta in bocca a Socrate.

ARISTOTELE: scrive molto tardi e dipende sia da Platone che da Senofonte.

NON DEVE DUNQUE SORPRENDERE CHE DALLA DOTTRINA SOCRATICA DERIVI NO PIU' "FILIAZIONI" FILOSOFICHE, COME, AD ESEMPIO, LA PLATONICA, LA CINICA, LA CIRENAICA...

### 3. SOCRATE ED I SOFISTI

Ha senza dubbio dei punti in comune con i Sofisti: es. ripudio convinzioni accettate per convenzione; fiducia nelle capacità creative della mente umana; opposizione alle classi conservatrici contrarie ad una nuova mentalità...

Non sono, però, da poco le differenze: maggiore spessore morale di Socrate rispetto ai Sofisti (il primo si piega dinanzi alla legge ateniese nonostante la sua innocenza ed affronta la morte con coscienza serena); primato del pensiero sulla parola (la difesa quindi della FILOSOFIA sulla RETORICA, del sapere TECNICO sul puro diletterantismo);

la superiorità dello SPIRITO sulle TENDENZE istintive (la RAGIONE prevale sui SENSI).

SINTESI DEI RAPPORTI CON I SOFISTI: Socrate combatte nei Sofisti il sensismo scettico, il vuoto della coscienza e la leggerezza morale.

#### 4. IL METODO DEL DIALOGO SOCRATICO

a. La prima parte di tale metodo è NEGATIVA: dovendo CONFUTARE la tesi di un avversario usa le armi dell'IRONIA.  
es. Socrate si presenta ai Sofisti chiedendo COSA SIA LA VIRTU'. Il lusingato sofista risponde enumerando con sicurezza che virtù è questo e quello e adduce un elenco dei vari atti virtuosi. Socrate, allora, con pungente ironia, afferma di non desiderare l'enumerazione delle virtù, ma capire quale sia quell'ELEMENTO PER CUI ATTI DIVERSISSIMI (es. difendere la patria, beneficiare gli amici...) si RICONOSCONO COME VIRTU'.

Qui il Sofista si arena; inizia invece la sua opera di "ironica demolizione" Socrate. Quest'ultimo inizia la sua opera MAIEUTICA. Non può comportarsi diversamente poichè egli conosce di essere sapientissimo tra i greci solo per questo: CHE SA DI NON SAPERE.

Proprio la "coscienza del limite", dell'ignoranza, spinge il filosofo saggio a non contentarsi della "sapienza presunta", ma a cercare una verità più profonda di quella conosciuta e non solo verbale.

La verità non è un abile funambolismo verbale, vuota apparenza; la verità è RICERCA SEMPRE NUOVA E NON PUO' ESSERE IMPOSTA DALL'ESTERNO (attraverso pressioni persuasive). Pertanto, il vero MAESTRO non opera con coercizione, ma attraverso un'attività simile a quella dell'OSTETRICA. Stimola cioè il discepolo a TRARRE CON SFORZO DA SE' LA SUA PIU' RIPOSTA SAGGEZZA. E' il discepolo stesso che, grazie all'accorto lavoro propedeutico del maestro, deve risvegliare il suo animo instancabilmente e cogliere direttamente il frutto, sempre provvisorio, della sua ricerca.\*

b. Dinanzi a questa "provocazione" l'interlocutore rimane "DISORIENTATO".

3

E' immaginabile la condizione di disagio in cui si doveva trovare chi era colpito da tale disarmante SEMPLICITA' FILOSOFICA. Ma il disorientamento, per Socrate, non era fine a se stesso. Infatti, alla parte negativa del metodo, Socrate, come già visto, fa seguire quella maieutica (tale secondo momento è detto anche POSITIVO-PROTRET-TICO, ovvero funzionale ad una comune ricerca, quindi ESORTATIVO).

L'INTERLOCUTORE DISORIENTATO E' COME UN UOMO CHE SI TROVA DINANZI ALLA SUA NUDITA'. LA SUA INQUIETUDINE SARA' TALE FINCHE' NON TROVERA' UN VESTITO CONSONO. MA NON SARA' PIU' UN VESTITO FALSO ED ARTIFICIALE, MA UN VESTITO CONSISTENTE, FATTO DI UNA STOFFA PIU' SOLIDA (=LA RICERCA DELLA VERITA').

-L'uomo, attraverso l'azione socratica, è costretto a togliersi la maschera delle false sicurezze ed è obbligato a risvegliare in sé la "scintilla spirituale". L'uomo acquista così consapevolezza dei grandi valori che porta in sé ed è chiamato a svilupparli senza posa.